

# Orchestra, la CORSI fa quadrato

## Risoluzione dell'assemblea per chiedere la revoca dei risparmi

**Riuniti sabato a Besso in seduta straordinaria per l'approvazione dei nuovi statuti regionali, i soci della Cooperativa per la radiotelevisione della Svizzera italiana hanno appoggiato la petizione «Salviamo l'OSI»**

La CORSI, l'organo regionale di controllo della radiotelevisione, fa quadrato attorno all'Orchestra della Svizzera italiana. I soci, convocati sabato a mattina a Besso per discutere la nuova carta statutaria (cfr. articolo a fianco), hanno detto sì senza opposizioni (quattro le astensioni su 322 voti) ad una proposta di risoluzione che accompagnava la petizione «Salviamo l'OSI», sottoscritta da diecimila persona e destinata ai vertici della SSR. La risoluzione chiede tre cose. Innanzitutto la revoca della misura di risparmio che prevede il taglio di 2,5 milioni di franchi, dal 2013, del contributo destinato alla Fondazione che gestisce l'orchestra. In secondo luogo dice che la CORSI è pronta a non opporsi ad una revisione della partecipazione attiva della SSR a favore dell'OSI quando sarà raggiunto e sottoscritto un accordo formale da parte enti, istituzioni, privati, Comuni e Cantoni in grado di garantire nel lungo periodo e in modo duraturo le risorse necessarie. Da ultimo, per evitare situazioni simili a scapito di altre attività culturali, l'assemblea chiede la reintroduzione nello statuto nazionale dei principi di salvaguardia del federalismo e del ruolo di promozione della cultura da parte della SSR.

Il sostegno all'orchestra non è mai stato messo in discussione. C'erano invece divergenze di metodo fra chi, come i fautori della petizione, chiedevano anche di modificare lo statuto centrale, e chi, come il comitato, avrebbe preferito un approccio più pragmatico e graduale. «Non siamo nella migliore posizione per tirare la corda» ha ammonito il presidente Claudio Generali, dopo aver ricordato la «drammatica» situazione finanziaria dell'ente nazionale (il deficit del 2009 è di 55 milioni, mentre il debito è di 350) e gli appetiti di altre società regionali, che da anni puntano gli occhi sulla chiave di riparto e sui fondi destinati alla RSI. L'OSI è l'unica orchestra ad essere sovvenzionata dalla SSR. Quella della Svizzera romanda ad esempio

è sostenuta paritariamente dai Cantoni e dalla città di Ginevra, che versano 8 milioni a testa. La legge inoltre dice che il mandato culturale va svolto attraverso i programmi e non tramite il finanziamento di altre attività. La SSR intende tagliare, dal 2013, 2,5 dei 3,5 milioni che vengono destinati alla FOSI. «Di questi 2,5 milioni, uno e mezzo l'ho già trovato, ne manca solo uno», ha spiegato Generali, convinto che il futuro dell'orchestra potrà essere garantito solo con la partecipazione dei privati, visto che gli incassi coprono a malapena il 10%. E poi non tutto è perduto, anche perché la situazione generale potrebbe migliorare se il Consiglio federale accogliesse la richiesta della SSR di rivedere lo sconto sul canone per i beneficiari di prestazioni complementari. «Nessuno vuol vedere sparire l'OSI», gli ha fatto eco il presidente della SSR Jean-Bernard Münch, rendendo attenta l'assemblea a non mettere Generali in una posizione impossibile a Berna, dove i rapporti di forza sono sfavorevoli.

Diversi comunque gli interventi in favore della risoluzione. «È un tema di assoluta priorità», ha detto Giovanna Masoni, capodivisione cultura di Lugano. «Bisogna sgombrare il campo dalla sensazione spiacevole che nel corso dell'assemblea di giugno non sia stato detto tutto. Ora abbiamo bisogno di manager illuminati che grazie all'OSI possano diffondere l'immagine della SSR». Le ha dato man forte Anna Biscossa. «L'OSI è uno strumento di programma. Raggiunge un livello nazionale e anche internazionale. Il taglio depaupererebbe le risorse destinate alla cultura nella Svizzera italiana. Questa eccellenza va salvaguardata. Come CORSI abbiamo una responsabilità prioritaria». Sergio Marengo, che a nome degli scrittori ha letto un testo di Dario Robbiani, ha parlato di «affronto alla cultura», mentre Carlo Piccardi ha sottolineato «il legame fisiologico» fra l'ente e l'orchestra. «Dobbiamo avere il coraggio di essere propositivi e forti» ha detto Marco Bag-

giolini, ricordando quanto era stato fatto in passato con l'USI ed il Centro di calcolo scientifico. Dal canto suo l'ex direttore regionale Marco Blaser ha rimproverato a Generali di «essere piuttosto alleato dei balivi bernesi». «Giù le mani da Generali», ha però replicato Pietro Gianinazzi. «Basta piangere». Una soluzione, ha lasciato intendere ci sarebbe, visto che bisogna trovare un milione e mezzo di franchi e che i firmatari della petizione sono diecimila. **gl.ga.**

### PETIZIONE

La petizione «Salviamo l'OSI» (diecimila firme) è stata consegnata alla segretaria della CORSI Francesca Gemnetti.

### Claudio Generali

La petizione per l'orchestra sfonda porta aperte. Ma attenzione, non possiamo tirare troppo la corda

### Anna Biscossa

L'orchestra è conosciuta a livello nazionale e anche internazionale. Questa eccellenza va salvaguardata

**I NUOVI STATUTI**

## Ampliato il Consiglio regionale e soppresso il limite di età

■ Il Consiglio regionale della CORSI avrà maggiori competenze in fatto di programmi e sarà ampliato dagli attuali 17 a 25 membri; mentre il Consiglio di amministrazione, che rimarrà composto da 7 persone, tornerà a chiamarsi Comitato del consiglio regionale e non annovererà più fra le sue fila il direttore generale della SSR. Inoltre non ci sarà più il limite di età di settant'anni né per le cariche all'interno del Consiglio regionale né per quelle del Consiglio del pubblico. Questi i principali cambiamenti previsti dalla nuova carta statutaria, approvata nel corso dell'assemblea straordinaria, con 133 voti favorevoli e 3 contrari. Il nuovo statuto regionale è stato adeguato a quello centrale, che a sua volta era stato modificato nel mese di aprile dall'assemblea nazionale dei delegati. In quel frangente era stato deciso di assegnare maggiori poteri agli organi centrali per quanto riguarda la gestione e l'amministrazione e tut-

ti gli statuti hanno dovuto essere giocoforza rivisti e adattati al nuovo orientamento.

Il principale cambiamento, come detto, riguarda il Consiglio regionale, al quale vengono attribuiti il compito di animare la riflessione sul radicamento dell'azienda nel contesto della Svizzera italiana e quello di promuovere azioni concrete per far conoscere la funzione del servizio pubblico radiotelevisivo. Il consiglio inoltre dovrà esprimersi sulla qualità e sul servizio pubblico della RSI e dire la sua sulla politica dei programmi, con la facoltà di avanzare richieste di verifica di questa politica al comitato. Si comporrà di 25 membri, di cui 20 nominati dall'assemblea generale (adesso 12), 4 dal Consiglio di Stato del Canton Ticino (come adesso) e uno dal Consiglio di Stato grigionese (idem). Sostanzialmente invariati i compiti del Consiglio del pubblico, che invece continuerà ad essere composto da 17 membri.